



CAI BRUGHERIO

DOMENICA 18 luglio 2020

RIFUGIO OMIO - ALTA VAL MASINO: **un anfiteatro di cime nella Valle dell'Oro**

Rifugio Omio



Ritrovo: ore 6.00 sede del CAI Brughiero - ore 8.30 Bagni di Masino

IL VIAGGIO, CAUSA NORME COVID, SARA' IN AUTONOMIA

Dislivello: 950 mt circa la salita al rifugio - ***verrà valutata durante l'escursione la possibilità di salire al Passo Barbacan***

Durata: circa 2,30 la sola salita al rifugio

Difficoltà: E (Escursionistico) - media difficoltà

Pranzo al sacco - possibilità di pranzare al rifugio, da segnalarsi all'iscrizione

Materiale necessario: Equipaggiamento/abbigliamento adeguati alla stagione e alla quota - **OBBLIGO DI MASCHERINA**

Referenti: Andrea Fossati - Laura Bianchini - Andrea Cataldo - Silvia Rampoldi

Mezzi: uso dei mezzi propri - **VIAGGIO IN AUTONOMIA**

Costi: Soci: Eur. 0 - Non Soci: Eur. 10 (assicurazione) - **SCONTI 25% PER FAMIGLIE**

Iscrizioni: **da effettuarsi entro venerdì 16.07.2021 sera tramite sms al numero 335/5893783 (Andrea Cataldo)**

Il percorso potrà essere modificato in funzione delle condizioni ambientali per la sicurezza del gruppo



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI BRUGHERIO



Il rifugio Antonio Omio sorge a 2.100 mt. su un ripiano della vasta testata della Valle dell'Oro, si raggiunge lasciando l'auto presso Bagni di Masino.

Lasciamo la statale 38, che percorre il fondovalle valtellinese, subito dopo aver superato il ponte sul torrente Mello e prima dell'abitato di Ardenno, per imboccare verso nord la provinciale 9 (ex statale 404).

Superati gli abitati di Cataeggio e Filorera, passiamo accanto al Sasso Remenno, un grande monolito roccioso, forse il più grande d'Europa, attrezzato con varie vie di risalita. Superiamo San Martino e Bagni di Masino poi ad un bivio andiamo a sinistra (a destra invece inizia la Val di Mello).

La strada termina ai Bagni (m. 1172).

Parcheggiamo la macchina sotto gli alberi attorno alle terme; il costo è di € 5 solo nel periodo estivo. C'è anche un parcheggio libero prima della proprietà delle Terme Bagni.

Itinerario: da Bagni di Masino, iniziamo la nostra camminata. Al primo bivio troviamo un cartello che indica sulla destra il Rifugio Omio nella Valle dell'Oro a ore 2.30, il Rifugio Gianetti in Val Porcellizzo a ore 4 e il Bivacco T. Ronconi a ore 2.30 dalla Gianetti.

Camminiamo tra due staccionate; a sinistra c'è una casa, a destra un prato e una croce. Poco dopo troviamo un altro cartello che segnala sulla destra il sentiero per il Rifugio Gianetti a ore 3.30 e a sinistra quello per il Rifugio Omio a ore 2.30. Noi puntiamo direttamente al Rifugio Omio, continuiamo verso sinistra e superiamo con un ponte in pietra il torrente che scende dalla Val Porcellizzo. Subito dopo troviamo un altro bivio. I segnavia indicano che a sinistra, superando un altro ponte, possiamo andare verso l'Alpe Merdarola in ore 2.30 e al Rifugio Omio in ore 4.15; diritto invece viene segnalato il sentiero che percorreremo per raggiungere il Rifugio Omio in ore 2.15. In lieve salita procediamo tra i prati alla destra del torrente. Superiamo alcuni alberelli e una targa a ricordo di una persona deceduta. Un segnavia indica A.O. (Antonio Omio) nella nostra direzione di marcia. Ignorato un sentiero sulla destra che conduce verso una cascata, entriamo nel bosco e iniziamo a salire ripidamente con alcuni gradini. Raggiungiamo un bivio; un cartello indica a destra il Rifugio Omio a ore 2.15 (sentiero n. 21). Saliamo in modo molto ripido a volte con dei gradini e sovente con dei piccoli tornanti. A destra troviamo una staccionata che protegge dal sottostante torrente che sentiamo senza però vederlo mentre a sinistra c'è una piccola statua della madonna Regina del Cielo. Questo tratto ha poca pendenza ma subito dopo riprendiamo decisamente a salire con altri tornantini a volte protetti sulla destra con delle staccionate di legno. In piano superiamo un rivolo che scende da sinistra (m. 1350) e passiamo tra un albero e una roccetta. Poco dopo riprendiamo a salire. Troviamo la scritta Omio su un sasso. Sulla destra c'è una roccetta aguzza. Percorso un tratto quasi in piano, torniamo a salire. In leggera salita raggiungiamo un bivio (m. 1405); un cartello indica di proseguire verso sinistra. Sotto a destra sentiamo il fragore di un torrente. La pendenza aumenta. Superiamo una piccola radura percorsa da un rivolo d'acqua (m. 1420) poi rientriamo nella pineta e saliamo in modo decisamente ripido. Percorriamo un breve tratto in piano e poi riprendiamo a salire. Ignoriamo un sentierino sulla destra. Subito dopo, il percorso si divide per tornare a riunirsi quasi subito. Andiamo a sinistra in quanto meno faticoso. Superiamo due rivoli poi, in leggera salita, percorriamo alcuni metri allo scoperto. Rientrati nel bosco, continuiamo fino a raggiungere la bella radura del Pian del Fango (m. 1590) che attraversiamo tenendoci sulla destra e puntando verso una vecchia baita. Molto bello il panorama; sulla sinistra distinguiamo le Punte Medaccio e Fiorelli e di fronte la costiera dei Pizzi dell'Oro. Fatti pochi passi, la vista può spaziare anche a destra dove, in fondo alla Val Porcellizzo, ammiriamo una insolita veduta del



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI BRUGHERIO



Pizzo Badile e del Pizzo Cengalo. Il terreno è un po' acquitrinoso ma un tronco sul sentiero consente di non bagnare gli scarponi. Al termine della radura, raggiunta la baita, troviamo alcune indicazioni. Alle nostre spalle viene indicato Bagni di Masino, a destra il sentiero Life delle Alpi Retiche e diritto su un masso in alto la scritta Omio conferma la nostra direzione. Rientrati nella pineta riprendiamo a salire ripidamente e ignoriamo un sentiero sulla destra (m. 1665). Poi percorriamo un tratto quasi in piano con alberi radi che lasciano intravedere il panorama sulla sinistra (m. 1705). Continuiamo con un ripido zig-zag tra rocce avvicinandoci ad una grande e liscia parete. Pochi passi quasi in piano e torniamo a salire. Poco dopo il bosco termina (m. 1785). Con bella vista sulla sottostante vallata, quasi in piano, passiamo sotto una grande roccia e accanto ad alcuni massi. E' quanto rimane di una frana che nel 1963 causò la morte di un pastore e di parte del suo gregge. Sulla destra un ruscelletto scorre sotto le rocce. Tra sassi, ciuffi d'erba e qualche albero, riprendiamo a salire vicino al torrente, passando tra un dosso e la parete di destra. Poi, seguendo una freccia, deviamo a sinistra in piano. Indi saliamo tra erba e sassi verso una baita della quale per ora vediamo solo il tetto. Lasciamo a sinistra un altro baitello salendo tra prati e pietre (m. 1875). Raggiunto un rudere e la baita della quale avevamo scorto precedentemente il tetto (m. 1920), iniziamo a vedere il rifugio. Superiamo un pianoro recintato con delle corde, dove pascolano alcune mucche, e riprendiamo a salire mentre il rifugio scompare alla nostra vista. Oltrepassiamo un torrente camminando sui sassi che affiorano nel suo letto e continuiamo in lieve salita. Il rifugio ricompare ma solo per un attimo. Poi aggiriamo un dosso verso sinistra e torniamo a vederlo. Ora saliamo dapprima su lastroni di granito e poi tra l'erba. Seguendo una freccia a sinistra, attraversiamo un altro rivolo (m. 2045). Continuiamo tra ciuffi d'erba e altri lastroni. Il sentiero è ripido. Per un attimo il rifugio ancora scompare. Poco dopo lo rivediamo e con pochi passi lo raggiungiamo.

Dal rifugio il panorama è molto ampio. Oltre che sulla sottostante vallata possiamo posare lo sguardo su molte cime e valichi: le punte Medaccio (m. 2350) e Fiorelli (m. 2401) dall'affilato profilo; la Bocchetta di Medaccio (m. 2303); la Cima del Calvo (m. 2967); il pizzo dei Ratti (m. 2919); il Pizzo della Vedretta (m. 2907); il Passo della Vedretta; il Pizzo Ligoncio (m. 3032); la caratteristica punta della Sfinge (m. 2802), il Passo Ligoncio (m. 2557); i Pizzi dell'Oro (m. 2695-2620-2703); il Passo dell'Oro (m. 2574); la Punta Milano (m. 2610); la costiera del Barbacan (m. 2738); il Passo del Barbacan (m. 2610); il Monte Boris (m. 2497) e il Cavalcorto (m. 2763). La sagoma del Disgrazia (m. 3676) in lontananza chiude in bellezza lo splendido panorama. Alla destra del rifugio è posizionato il Bivacco Saglio che funge da locale invernale.

Ritorno al punto di inizio escursione per lo stesso sentiero di andata.

Sul posto verrà valutata l'eventuale salita al Passo del Barbacan, che richiede comunque esperienza ed assenza di vertigini, anche se la salita dal versante sud, proveniente dalla Omio risulta meno problematica rispetto la salita dal versante nord, proveniente dalla Gianetti, che presenta invece lunghi tratti esposti, in buona parte attrezzati con delle catene.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BRUGHERIO



Tracciato del percorso, con l'eventuale salita al Passo Barbacan

